

ANNIVERSARI Un incontro ricorda i 150 anni del Felibrige Il movimento si raccolse intorno a Mistral e segno' la rinascita della lingua provenzale

Pubblicazione: [15-12-2004, STAMPA, TORINO, pag.50] - [15-12-2004, STAMPA, CANAVESE, pag.50] -

Sezione: In citta'

Autore: TESIO GIOVANNI

GIOVANNI TESIO Due anniversari per un incontro di studi che su iniziativa del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemonte'is e dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino si terra' domani nell'Aula del Consiglio Provinciale (Piazza Castello 205) dalle 16 alle 19. Due anniversari tondi che potrebbero li' per li' sembrare estranei alla nostra cultura se non ne fossero invece una sorta di richiamo esemplare. Sono cent'anni da quando il premio Nobel per la letteratura fu dato a Fre'de'ric Mistral. E sono centocinquanta dall'atto di fondazione del <<Felibrige>>, il movimento che si raccolse intorno a lui e che segno' la rinascita del provenzale dopo anni di vita magra e stentata: la lingua dei Trovatori, decaduta da secoli alla condizione di dialetto o di patois, tornata a rivivere nelle strofe virgiliane di "Mireio", il capolavoro mistraliano. A parlare dell'evento e soprattutto del suo valore d'esempio nella storia della poesia piemontese (e delle minoranze linguistiche) saranno Valter Giuliano, Pierre Fabre, il tredicesimo successore di Mistral come capofila del <<Felibrige>>, Tavo Burat, Dario Pasero, Albina Malerba, Piero Cazzola, Giuliano Gasca Queirazza, mentre toccherà a Patrizia Picchi chiudere i lavori. Un incontro che tiene presenti i due versanti di una comune cultura alpina. In Piemonte fu Pinin Paco't a guardare alla poesia e al movimento del <<Felibrige>> nel momento in cui - nel 1927 - fondava a sua volta con gli amici Oreste Gallina e Alfredo Formica (cui si aggiunsero presto Luigi Olivero e Alfredo Nicola), il movimento dei <<Brande'>>, ossia gli alari, i custodi del fuoco, della <<fiamma che non si spegne>>, giusto per sottolineare il desiderio di ridare prestigio ad una lingua - il piemontese - che quanto a letteratura aveva tutte le sue carte in regola (otto secoli di vita che ricevono soprattutto nel Settecento la loro sanzione definitiva). Un esempio di linguaggio, di vocabolario, di struttura, di comune scambio poetico, di soluzione regionalistica nel quadro della vita unitaria delle diverse nazioni (e' un durevole e stucchevole pregiudizio l'idea che movimenti come il <<Felibrige>> o i <<Brande'>> abbiano mai mirato e tanto meno mirino a scardinare l'unita' nazionale). In questo senso non solo i <<Brande'>>, ma anche la successiva Escolò dou Po (che nacque nel 1961 da un'emanazione dei Brande') fu il tentativo di creare una

libera societa' alpina di comune riferimento linguistico-culturale.

E fu dunque un modo di precorrere i tempi, non di andarne a rimorchio. Di tutto questo si parlera' nell'incontro di studi, se e' vero che gli anniversari - sostenendo la memoria - vengono per aiutare la nostra necessita' di riflessione.